

Rassegna del 23/07/2010

PANORAMA - Lettera - Pillola del giorno dopo, allarme sociale - ...

1

→ lettere

Pillola del giorno dopo, allarme sociale

Solo una minoranza di donne usa ormai la pillola tradizionale. È invece in forte aumento l'utilizzo della pillola del giorno dopo, contraccettivo d'emergenza, meno affidabile. In pronto soccorso ho prescritto moltissime pillole del giorno dopo a donne giovanissime ma anche a ultraquarantenni, dato senz'altro allarmante. Si tende a vivere anche un rapporto amoroso come un attimo fuggente e non una scelta che possa prevedere anche la nascita di una nuova vita. Tutto ciò riflette la trascuratezza della nostra società, in linea di massima superficiale, che non dà più importanza a nulla ma è utilitarista.

*Alessandro Boricelli,
ricamatore in ginecologia, Università di Bologna*

Droghe "furbe" in aumento: è sballo con resine e incensi

Danno allucinazioni, le ultime 6 promettono anche effetti sul sesso

I NUOVI STUPEFACENTI

L'Istituto di sanità ha aggiornato la mappa delle sostanze naturali unite a cannabinoidi sintetici

Finora ne sono state individuate 31, facili da acquistare sul web e poco costose. Le consumano anche i 50enni

Le droghe "furbe"

Sembrano normali tisane, ma le "smart drugs", sostanze di origine naturale che promettono sballo e allucinazioni, possono essere pericolose come gli stupefacenti

le "smart drug" conosciute da tempo

25

le nuove sostanze individuate dall'Istituto superiore di sanità

6

quelle ancora da scoprire secondo gli esperti

circa 20

- Argemone mexicana,*
 - Brugmansia arborea,*
 - Datura stramonium,*
 - Muira Puama,*
 - Piper methysticum,*
 - Turnera aphrodisiaca*
- promettono effetti afrodisiaci

- Costo della bustina da 3-4 dosi → 25 euro
- Reperibilità → via Internet
- Consegna → in sacchetti per posta
- Consumatori tipo → giovani e 40-50enni

ANSA-CFNTIMETRI

LA PAROLA CHIAVE

"MIAO MIAO"

Il mefedrone è comunemente conosciuto come "bubble" (bolla), "drone" e "miao miao" o legal high (sballo legale). Viene importato principalmente dalla Cina e venduto (on line o nei negozi delle smart drugs) come fertilizzante per le piante. Generalmente viene inalato e fumato. L'uso può dare luogo ad emorragia nasale, bruciore nasale, allucinazioni problemi circolatori, arrossamenti, ansietà e paranoia, attacchi isterici e visioni.

ROMA - Danno allucinazioni, regalano visioni per ore e fanno "viaggiare". Le ultime sei, individuate dall'Istituto superiore di sanità, promettono anche effetti sul sesso. Insieme ad emorragie nasali, arrossamenti, ansia, problemi circolatori, paranoie e attacchi isterici. Ecco le "droghe furbe" che piacciono sempre di più, ai giovanissimi ma anche ai cinquantenni. Ecco quelle sostanze naturali mischiate con cannabinoidi sintetici che vengono liberamente vendute on line e negli smart shop. Ecco quei prodotti ancora legali, dalle resine ai profumatori d'ambiente dalle erbe ai fertilizzanti per le piante, che vengono con-

sumati con la coscienza a posto. L'Osservatorio Fumo Alcol e Droga dell'Istituto superiore di sanità ha aggiornato la mappa delle "furbe" e ne ha inserite sei nuove scoperte analizzando il mercato, neppure troppo segreto, di Internet. E' stata pubblicata la seconda edizione del volume: i nomi delle sostanze (sia quelli scientifici che quelli usati comunemente dai ragazzi), le conoscenze scientifiche e gli effetti sulla salute. Un dossier che disegna una realtà in cui vediamo muoversi i ragazzi della discoteca come gli ultraquarantenni. Tutti stregati dal divertimento perverso che ti arriva a casa in sacchetti, in buste anonime e in simil pasticche che echeggiano (si legge in modo naturale) la potenza del Viagra. Sarebbero oltre 400 le nuove sostanze, o combinazioni di sostanze diverse, che non trovano spazio negli elenchi degli esperti. Si tratta di mix che vengono creati e, quasi in tempo reale, messi sul mercato. «Negli ultimi cin-

que anni si è modificato l'uso e il consumo di queste droghe - spiega Simona Pichini dell'Istituto superiore di sanità -. Il numero è cresciuto come sono aumentate le informazioni scientifiche sulla loro tossicità. In particolare se vengono assunte da giovani il cui sistema nervoso centrale non ha ancora completato il suo sviluppo». Le sei nuove sostanze sono: Argemone mexicana, Brugmansia arborea, Datura stramonium, Muira puama, Piper methysticum, Turnera aphrodisiaca. «E' importante informare i giovani sui rischi - interviene il ministro della Gioventù Giorgia Meloni -. La consapevolezza è l'arma migliore per fare prevenzione».

C.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN ITALIA

I medici: possono essere letali, hanno ucciso già due ragazzi

di CARLA MASSI

ROMA - L'acquisto è molto facile e anche molto economico. Un clic su internet, la prenotazione, l'invio dei soldi e, in capo a pochi giorni, il "fertilizzante" per le piante made in Cina arriva a casa in forma anonima. Un gioco da ragazzi anche per il profumatore d'ambienti che, dalla primavera, fa giocare gli adolescenti italiani, come i francesi e gli inglesi. Ogni paese ha pianto i suoi morti. Due da noi tra la Lombardia e il Veneto tra febbraio e aprile. Cuore e cervello sotto shock. Tutti ragazzi che non avevano compiuto neppure 16 anni. Una dose, una fumata, una sniffata e il collasso. Gli altri che si sono ritrovati con intossicazioni gravi da "droghe furbe" (sostanze naturali delle più varie miscelate con cannabinoidi costruiti in laboratorio) sono stati portati d'urgenza al pronto soccorso. Dove, sono gli stessi medici, a dirlo non sempre è facile dare una terapia immediata. Perché? Perché queste maledette sostanze sono segrete, appena nate, figlie di equilibri chimici che la medicina ufficiale non conosce. Le armi per fronteggiare una crisi di coca o di ecstasy sono ormai ben affilate e conosciute. Maggiori difficoltà insorgono quando il ragazzo ha mandato giù roba che nessuno conosce. «Negli ultimi mesi - fa sapere Giovanni Serpelloni, Capo dipartimento Politiche antidroga della Presidenza del Consiglio - abbiamo avuto più di una trentina di intossicazioni importanti. Molti sono finiti in overdose.

I prodotti possono essere acquistati negli smart shops e via Internet

Aveva utilizzato i profumatori d'ambiente come i fertilizzanti o altre resine. I ragazzi fumano come fosse uno spinello ma, l'effetto rispetto alla marijuana, è molto, molto più forte. La



«AGGREDISCONO CUORE E CERVELLO»

Sostanze ancora poco conosciute: nei pronto soccorso problemi per affrontare le crisi

liabusatori" li chiamano così gli esperti di tossicodipendenza. Che oggi, per rianimare i ragazzi sopraffatti dalle sostanze, si trovano davanti a grossi problemi. Etici e professionali.

sostanza di sintesi, nata in laboratorio, devasta il cervello, danneggia l'organismo e può arrivare ad uccidere almeno tre volte di più rispetto agli spinelli comuni». Ma quanti ragazzi sanno quello che hanno preso e, soprattutto, conoscono gli effetti? «Pochi, pochissimi. Credono di prendere prodotti meno pericolosi proprio perché non si presentano come illegali». E, quando si trovano stravolti sul lettino del pronto soccorso, non sono neppure in grado di ricordare tutto quello che hanno fumato o sniffato. Insieme all'alcol e, spesso, anche con altre droghe. Sono i "po-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL TEST C'È IL TUO FUTURO

Con un campione di sangue si può scoprire quando una donna entrerà in menopausa o se potrà ammalarsi di cancro. Se un paziente soffrirà di diabete o avrà un infarto. E con un prelievo si individuano le malattie prenatali di un bambino. La genetica ha cambiato il ruolo della medicina. Chiamata a scoprire ciò che ci accadrà e a evitarlo

DI IGNAZIO MARINO

Maghi e indovini potrebbero non essere più i soli a predire il futuro, anche gli scienziati sono entrati nel settore e rivendicano capacità divinatorie incoraggiati da dati precisi. La curiosità o l'ansia di sapere che cosa ci riserverà la vita: quanto vivrò? Incontrerò l'amore? Avrò dei figli? Forse a queste domande potrebbe davvero rispondere la scienza con meno fascino e mistero di un veggente ma certamente con più affidabilità e grado di certezza. Sono domande sempre più pressanti in un'epoca in cui profondi cambiamenti sociali e demografici impongono un cambio di prospettiva. Partiamo dal dilemma dei dilemmi: la durata della vita. L'aspettativa media ormai supera gli ottanta anni nei paesi industrializzati ma come fare per sapere se ci arriverò? I primi risultati del più ampio studio statistico mai condotto sui centenari, e pubblicati sulla rivista "Science", dicono che la longevità è strettamente legata al patrimonio genetico mentre i fattori esterni come lo stile di vita, l'ambiente in cui viviamo, il cibo, influenzerebbero di meno. Anche i fattori di rischio per le malattie più diffuse, dal diabete all'ipertensione alle patologie cardiache, potrebbero essere strettamente legati ai nostri geni e quindi si possono conoscere in anticipo. Dal-

l'analisi del patrimonio genetico, in teoria, potremmo dunque sapere se e quando ci ammalaremo e per quando è programmata la fine dei giochi.

Dieci anni fa, nel 2000, il biologo cellulare Steven Austad dell'Università di San Antonio in Texas, scommise con il suo collega di Chicago, S. Jay Olshansky, che la donna che vivrà centocinquanta anni era già nata. I due scienziati depositarono trecento dollari su un fondo di investimento americano e saranno gli eredi, nel 2051, a scoprire chi aveva ragione e ad ereditare il gruzzolo maturato nel tempo e che ammonterà a circa mezzo milione di dollari. Ma è molto probabile che Austad abbia ragione. Inoltre, che le donne vivano più a lungo degli uomini è ormai assodato ed è un fenomeno che non riguarda solo la specie umana. Alcuni scienziati giapponesi hanno fatto nascere dei topi con due genomi femminili - ovvero senza un padre genetico - e questi topi con due mamme sono vissuti il 30 per cento in più dei cugini con i genitori di sesso differente. I maschi nel mondo animale hanno una struttura fisica più imponente, ma probabilmente questo loro aspetto influisce sul metabolismo e ne limita la longevità. Così, stando alle statistiche, nel 2050 ci saranno sulla terra più di quattrocento milioni di ottuagenari e per la grande maggioranza saranno donne. L'allungamento della vita delle donne comporta profondi

cambiamenti, a partire da un'alterazione del naturale ciclo biologico. Per secoli, la riproduzione umana è avvenuta nel periodo di massima fertilità femminile, prima dei vent'anni, mentre oggi nei paesi industrializzati sempre più spesso i figli si cercano nella fase in cui la fertilità decresce drasticamente, sebbene vi siano ancora molti anni di vita davanti. Questa alterazione del ritmo biologico implica un ripensamento. E ancora una volta la scienza ci mette lo zampino.

Una ricercatrice iraniana dell'Università di Teheran, Ramezani Tehrani, ha messo a punto un test grazie al quale è possibile stabilire l'età in cui una donna entrerà in menopausa. Con il semplice prelievo di un campione di sangue di donne tra i 20 e i 49 anni, i ricercatori sono riusciti a misurare la concentrazione di un ormone che viene prodotto dalle cellule delle ovaie e controlla lo sviluppo dei follicoli da cui si formano gli ovociti. Analizzando i numeri a scadenze triennali, è stato creato un modello statistico in grado di stimare, con minimi margini di errore, l'età in cui una donna entrerà in menopausa. È un risultato che può entusiasmare o preoccupare ma per lo meno è più sicuro della lettura dei tarocchi. Non è detto che il test si debba eseguire per forza, ma se una donna ha bisogno di pianificare alcuni progetti a lunga scadenza potrebbe essere di aiuto. Facciamo un esempio: a una donna di 33 anni viene prospettata un'occasione di la- ▶

voro irripetibile ma dovrà viaggiare molto e avrà poco tempo da dedicare alla famiglia; lei non vuole rinunciare al progetto di avere dei figli un giorno o l'altro. A cosa dare la priorità? In situazioni simili conoscere l'età in cui non potrà più sperare in una gravidanza potrebbe esserle di grande aiuto nella scelta, in una direzione o nell'altra. Non si tratta di fantascienza ma di circostanze concrete se si pensa che in alcuni casi, per ora non numerosi, i limiti imposti dall'orologio biologico femminile vengono superati ricorrendo alla tecnica del congelamento degli ovociti che permette di prelevare e conservare fino a quindici anni una riserva di uova fertili da utilizzare al momento che si ritiene più giusto. Una tecnica medica, nata per superare i problemi di infertilità, viene dunque utilizzata per ragioni "organizzative", ovvero posticipare il momento della maternità e conservare qualche chance in più di avere un figlio quando la natura potrebbe creare delle difficoltà. Il progresso della medicina aumenta l'autonomia delle donne? Da un certo punto di vista forse sì. Pensiamo a quanto potere decisionale hanno acquisito con

la scoperta della pillola anticoncezionale. Solo da cinquant'anni hanno iniziato a pensare che si può decidere quando avere un figlio, ma c'è voluto molto tempo per arrivare a considerare questa un'opportunità reale e non uno stravolgimento delle regole della natura.

Prevedere quanto più possibile ciò che potrebbe accadere al nostro corpo ha anche molte altre implicazioni. Esistono, per esempio, test genetici grazie ai quali è possibile calcolare la probabilità di ammalarsi di cancro al seno o alle ovaie. Due geni, il Brca1 e il Brca2, fanno parte del patrimonio genetico di ogni individuo e servono per proteggere dalla crescita incontrollata delle cellule. Se vi è un'alterazione di questi geni, la persona

Sì alla diagnosi

Si alla diagnosi preimpianto, anche per coppie non sterili, si (implicito) alla crioconservazione, no al limite massimo di tre embrioni da impiantare contemporaneamente nell'utero. Sono bastati sei anni per fare letteralmente a pezzi la legge 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita (Pma). E la prima spallata l'ha data nel 2007 il Tribunale di Cagliari proprio sulla faccenda della diagnosi preimpianto: leggendo la Costituzione, aveva affermato la liceità di questa prassi medica per l'accertamento di malattie dell'embrione, se richiesta; e ha dato così ragione alla coppia infertile e affetta da anemia mediterranea che era ricorsa al giudice. Simile la presa di posizione del Tribunale di Firenze nel dicembre dello stesso anno, che aveva anche consentito la crioconservazione degli embrioni eventualmente malati. La coppia questa volta era affetta da esostososi, una malattia che porta all'accrescimento del tessuto osseo e che può essere trasmessa ai figli con una probabilità del 50 per cento. Per ovviare a queste contestazioni le linee guida - emanate nel 2008 dall'allora ministro della Salute Livia Turco - decidevano di contemplare esplicitamente la possibilità di diagnosi preimpianto, e prevedere l'accesso alla diagnosi anche alle coppie non sterili portatrici di malattie genetiche o trasmissibili al feto. In linea con queste linee guida, a giugno 2009 e a gennaio 2010 altre due sentenze dei tribunali di Bologna e di Salerno hanno concesso a due coppie fertili (con sindrome di Duchenne e con atrofia muscolare spinale di tipo 1, rispettivamente), di accedere alle tecniche di Pma al fine di eseguire la diagnosi pre-impianto. Intanto il Tar del Lazio si era già spinto oltre, sollevando nel 2008 la questione di legittimità costituzionale sul "limite dei tre embrioni", cioè sull'impianto contemporaneo di tutti gli embrioni prodotti, e sul divieto alla crioconservazione, perché lesivi della salute della donna. A quella del Tar sono poi seguite altre due ordinanze del Tribunale di Firenze con le medesime richieste. Si arriva così alla data che ha segnato il punto di svolta: il primo aprile del 2009, quando la Consulta ha dato la sua risposta, dichiarando effettivamente anticostituzionale sia l'obbligo dei tre embrioni, sia il fatto che il trasferimento debba essere effettuato «il prima possibile senza pregiudizio della salute della donna». La sentenza ha aperto così la porta alle deroghe per la crioconservazione degli embrioni, dal momento che è l'unico destino possibile, ad oggi in Italia, per quelli soprannumerari.

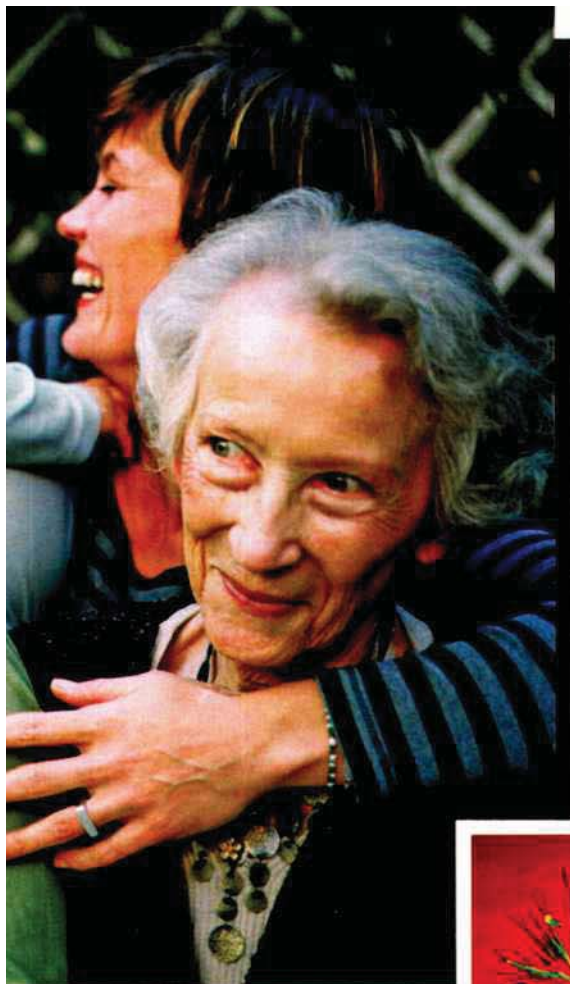
è più esposta al rischio di ammalarsi di cancro e se un parente stretto ha avuto un tumore alla mammella il pericolo è ancora più elevato. In questi casi, è certamente consigliato eseguire accurati controlli periodici, ma si può anche ricorrere a soluzioni più radicali come la chirurgia preventiva. Da alcuni anni, proprio per scongiurare il pericolo dell'ereditarietà di questa malattia, molte ragazze, figlie di donne che hanno avuto un tumore al seno, si sottopongono all'intervento di mastectomia bilaterale per la rimozione di entrambe le mammelle, come una forma di prevenzione estrema, volta anche ad evitare la chemioterapia e la radioterapia. Questo tipo di approccio comporta il ricorso a interventi chirurgici persino in as-



Tiziana Moriconi

senza di una malattia e di conseguenza i medici non sono concordi nel consigliarlo. Al di là degli aspetti puramente clinici, quali conseguenze si avranno sulla psicologia e sulla vita sociale di quelle donne? D'altra parte però, l'intervento chirurgico preventivo potrebbe rappresentare un buon metodo per non ammalarsi di un cancro che ancora oggi miete molte vittime. Le opzioni cliniche si moltiplicano e con esse i dubbi.

Il desiderio di costruire un mondo perfetto, una vita perfetta con tutti i pezzi al posto giusto nel momento giusto può essere comprensibile e i continui e rapidi progressi compiuti dalla scienza possono evitare gravi problemi come, per esempio, quello



Il genoma non si tocca

di Agnese Codignola

La situazione è lungi dall'essere definita, ma c'è da scommettere che nulla, dopo la sentenza del giudice federale Robert W. Sweet, sarà più come prima. Perché ha fissato un punto fondamentale: i geni umani non sono semplici pezzi di Dna né tantomeno invenzioni, e non possono quindi essere sottoposti a brevetto. In particolare, per questo motivo decade il brevetto sul quale era stato chiesto il giudizio, e cioè quello sul test per i geni che predispongono al tumore della mammella e dell'ovaio, i famigerati Brca 1 e 2.

Nelle 152 pagine di motivazioni, il giudice è molto duro con le aziende, che negli ultimi 30 anni avrebbero aggirato il divieto di chiedere royalties sul genoma stabilito nel 1980 brevettando le tecniche che portano ad analizzarlo, giungendo così ad appropriarsi del 20 per cento dell'intero genoma in un numero di brevetti che va da tre a 5 mila e ponendo di fatto i malati e le persone a rischio nell'impossibilità di avere risposte se non pagando, come avviene puntualmente con il Brca. Sweet inoltre, sottolineando che questa è stata «una furbata legale» cui è ora di porre termine, ha ribadito che il genoma è un «prodotto della natura» non commercializzabile.

La decisione, com'era ovvio aspettarsi, ha scatenato polemiche a non finire: se infatti Myriad, l'azienda che commercializza il test che individua la predisposizione al tumore del seno per 3 mila dollari, insieme all'Università dello Utah che ne detiene i brevetti, ha affermato che gli investitori fuggiranno a gambe levate da tutto il settore, destinato a morire abbastanza velocemente, altri come Bryan Roberts, uno dei principali investitori della Silicon Valley, ha commentato che il denaro potrebbe spostarsi sulle università, dando inizio a una nuova era di scoperte straordinarie e alla portata di tutti, mentre altre aziende hanno accolto positivamente la decisione, confidando sulla fine dei monopoli e intravedendo

in essa l'apertura di nuovi mercati.

La decisione, se confermata, per ora si applicherebbe solo nello Stato di New York, ma l'appello è già stato annunciato e ci vorranno anni prima che si giunga a una parola definitiva, che probabilmente sarà chiesta alla Corte Suprema.



Graphic di una cellula tumorale del seno

alcuni tumori ereditari. Evidentemente non può che essere giudicato positivo l'effetto di una scoperta che serve a scongiurare delle malattie ma vanno tenute presenti le difficoltà nell'applicazione di queste tecniche e le implicazioni di tipo etico. Non possiamo ignorare, infatti, che la manipolazione genetica può essere utilizzata anche per determinare a tavolino le caratteristiche fisiche e forse anche quelle mentali dei futuri esseri umani.

Ciò che va in ogni modo perseguito, dunque, è il giusto equilibrio tra le potenzialità che abbiamo nelle nostre mani e l'integrità e la lungimiranza nel gestirle.

La scienza deve essere libera di esprimere la propria creatività e inseguire le intuizioni per esplorare ogni aspetto della biologia, degli esseri viventi, del nostro universo. Del resto la spinta alla conoscenza è uno di tratti principali che caratterizzano gli esseri umani e per questo dovrebbe essere incoraggiata in ogni modo, anche con risorse economiche adeguate. Tuttavia non può mai venire meno il buon senso e la corretta informazione allorché si decide se ricorrere o meno ad una determinata tecnologia. Certamente non può essere il mercato o la disponibilità economica del singolo cittadino a determinare quali strumenti diagnostici o terapeutici utilizzare tra tutti quelli disponibili perché ciò comporterebbe gravi iniquità e aggraverebbe le disparità sociali. Quelle che devono sempre prevalere sono le indicazioni cliniche e l'utilità reale di un test o di un'azione preventiva ai fini della tutela della salute e non solo di una perfetta organizzazione della vita professionale e familiare. ■

La ricerca deve essere libera. Ma non ogni test è utile in clinica. E non sempre ci serve sapere cosa c'è scritto nei nostri geni

di mettere al mondo un bambino con una malattia genetica ereditaria. Il primo test preimpianto su un embrione fertilizzato in vitro risale al 1990 e riguardava la fibrosi cistica ma oggi sono più di novanta le alterazioni genetiche individuabili, compresi

Mucca pazza, la Asl assicura «Nessun rischio di contagio»

LIVORNO. E' in condizioni stabili la donna livornese ricoverata nel reparto Cure Palliative di Livorno e affetta dalla malattia di Creutzfeldt-Jakob, il cosiddetto morbo della mucca pazza.

«Questo è un caso gestito da tempo dall'Istituto superiore di sanità e non vi è alcun pericolo né per il personale sanitario né per gli altri degenti dell'hospice», ha il direttore generale della Asl 6 di Livorno, Monica Calamai. «Quello che ci preme - ha spiegato Calamai - è rassicurare la popolazione, inviando messaggi di serenità e tranquillità non solo per tutti i livornesi ma anche per tutta l'Italia. Voglio anche lanciare un altro appello, per chiedere il massimo rispetto per la riservatezza della famiglia che vuole continuare a vivere questo momento in modo assolutamente privato».

Il Codacons torna intanto a chiedere spiegazioni al ministero: le rassicurazioni - dice l'associazione - sono del tutto insufficienti.



L'ospedale di Livorno



San Camillo

Chirurgia mini invasiva primo intervento sull'aorta

CARLO PICOZZA

L'AORTA, compromessa da aneurismi, è stata sostituita completamente per via "endovascolare" a tre pazienti. Al posto della più grande arteria del corpo, è stata sistemata una protesi, con un intervento mininvasivo eseguito dall'équipe del chirurgo vascolare, Piergiorgio Cao, nell'unico centro italiano, al San Camillo, in grado di realizzare operazioni così (solo a Londra e a Lille, ci sono altre sedi europee con analoghe capacità).

Dopo un'esperienza a Perugia, il team di Cao ha fatto risparmiare ai tre pazienti un intervento con alti tassi di complicazioni e mortalità (30%). Niente apertura del torace e dell'addome, insomma, e sostituzione di 30, 40 centimetri di aorta con la ricostruzione delle arterie derivate che irrorano l'intestino, il rene, il fegato. «Con due piccole incisioni su inguine e braccio», spiega Cao, «si interrompe il tratto di aorta malata e si impianta una endoprotesi, un tubo di tessuto rafforzato da una armatura metallica (stent), dentro la parte dilatata». La protesi ha ramificazioni che sfociano nelle arterie degli organi viscerali importanti. «Altri otto pazienti sono in attesa di un intervento analogo», ancora Cao. Aspetteranno due mesi, «il tempo per personalizzare la protesi, disegnarla al computer e farla realizzare da bioingegneri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROFESSIONI E MESTIERI

Infermieri e fisioterapisti in cima alle richieste

Infermieri, fisioterapisti, farmacisti, programmatori e addetti marketing 'cercasi'. Sono alcune delle figure professionali "introvabili", quelle cioè che le aziende faticano ad assumere. Il dato, offerto dal sistema informativo Excelsior (Unioncamere 2010), è segnalato nel Rapporto sul mercato del lavoro 2009-2010 del Cnel diffuso l'altroieri. Tra le categorie per le quali si riscontrano maggiori difficoltà di reperimento, spiega il Cnel, «si individuano segmenti di lavori legati alla salute (infermieri, fisioterapisti, farmacisti), alla progettazione e ricerca (progettisti elettronici), all'efficienza e alla qualità (responsabili dei processi e del controllo delle produzioni), all'Ict (programmatore informatico e sviluppatore software) oltre a figure a monte del processo produttivo come gli addetti alla logistica, al marketing o alla consulenza fiscale». Per il Cnel, «è importante il fatto che le difficoltà di reperimento siano state riscontrate anche in un anno come il 2009, a segnalare come la scarsità di manodopera con le qualifiche adatte a coprire determinati posti sia un elemento strutturale. Si mette cioè in luce un eccesso di offerta a livello di competenze che potrebbe persistere anche nel corso dei prossimi anni, giustificando pertanto una esplicita attenzione del sistema formativo in particolare».



Atenei L'iniziativa dell'«Alma Mater» mentre in Senato si discute sul «fondo» per premiare i più bravi

Università gratis ai diplomati con lode

Offerta per il primo anno a Bologna. Merito premiato a prescindere dal reddito

MILANO — I neodiplomati con 100 e lode hanno, da oggi, un motivo in più per pianificare il proprio futuro all'ombra delle due Torri: l'università di Bologna ha annunciato che per il prossimo anno, le matricole più meritevoli saranno esentate dai contributi. A prescindere dalla dichiarazione dei redditi.

Una mossa, quella messa in atto dall'Alma Mater, che ricorda da vicino le recenti novità annunciate dal governo tedesco: uno «stipendio» di 300 euro al mese per gli studenti con i voti più alti (circa l'8% della popolazione universitaria), ancora una volta senza tenere in considerazione il bilancio familiare. E che, ancora di più, sembra anticipare quanto si sta discutendo proprio in questi giorni tra gli scranni del Senato italiano: il «fondo per il merito» che dovrebbe premiare i più bravi, individuati con un test standard abbinato alla maturità. Anche qui, senza distinzioni tra più e meno abbienti.

«Perché non si tratta di vitto e alloggio, o di un posto in un collegio — spiega Ivano Dionigi, rettore dell'ateneo bolognese dal 1° novembre scorso —, questo è un riconoscimento di un talento individuale. Chi ha preso 100 e lode va premiato come persona. Certo, se vivessi in un Paese dove fossi sicuro delle dichiarazioni dei redditi, prenderei in considerazione anche l'altro parametro...». Ma a parte questo «piccolo tallone d'Achille» (che fa il paio, per ammissione dello stesso Magnifico, con la questione valutazioni finali, «è chiaro che i 100 e lode non sono tutti uguali»), Dionigi difende senza esitazioni la sua «creatura».

«Abbiamo deciso, vista la situazione economica delle famiglie, di non aumentare i contributi per quest'anno. E a Bologna non sono bassissimi: la media si aggira sui 1.500-1.800 euro, suddivisi in tre rate. Per alcuni corsi a numero chiuso si na-

gano fino a 2.500 euro». Ma nell'anno accademico 2010-11, chi si presenterà con in tasca un 100 e lode non ne dovrà sborsare neanche uno (resta il «dazio» minimo di tassa regionale e assicurazione, previste per legge). Quanti saranno, i meritevoli premiati, e quanto costeranno alle casse dell'ateneo? «Abbiamo 83mila studenti, e l'anno scorso le matricole erano 15mila; di queste, i 100 e lode sono stati l'1,3-1,4%. La speranza è che il prossimo anno siano almeno il triplo. Ci verrebbe a costare circa un milione di euro, ma saremmo ripagati dall'ingresso dei talenti».

Un «investimento morale», così lo definisce Dionigi. Un obiettivo non sindacabile — «anche il Consiglio studentesco ha votato la delibera all'unanimità» — per raggiungere il quale «sono pronto a tagliare altrove. Ma diritto allo studio e internazionalizzazione non si toccano». Bologna si sta muovendo

con determinazione su questa strada, «giusto ieri abbiamo premiato con 150mila euro i 55 studenti migliori dell'ateneo... Stiamo cercando una doppia norma, che coniughi i grandi numeri con la "locomotiva" del merito». Resta, è vero, il «tallone d'Achille» dei 100 e lode che, «in alcune scuole, valgono i 90 di altre. La prova nazionale progettata dal ministero sarebbe un primo passo». Ma di aspettare fino ad allora, non se ne parla: «Credo che questa iniziativa sia una piccola luce sul moggio per confortare i nostri giovani. Oggi più necessaria che mai».

Gabriela Jacomella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rettore

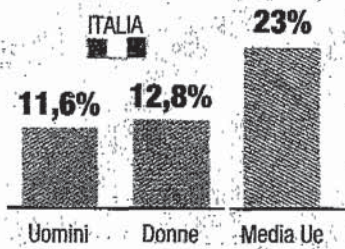
Ivano Dionigi: non si tratta di vitto e alloggio, questo è il riconoscimento di un talento individuale



L'Università in Italia

I laureati

Fra i 25 e i 64 anni (nel 2008)



Le borse di studio



Fonte: AlmaLaurea e Eurostat

CORRIERE DELLA SERA

Nel mondo



Francia Il prestito

Borse di vario tipo. Quelle per criteri sociali arrivano a 3.600 euro l'anno. Di merito solo alcuni studi. Previsto anche il prestito d'onore: 1.500 euro l'anno



Germania I «meritevoli»

Trecento euro mensili per gli studenti universitari più meritevoli, indipendentemente dal reddito dei genitori. Il nuovo programma è rivolto a 160 mila studenti



Spagna Un anno gratis

Chi ottiene il voto massimo in una materia universitaria può fare domanda per la *Mátricula de honor*: non paga una quota per l'anno successivo



Borse sino a 2.900 sterline

Agli studenti di famiglie di basso reddito è riservato il *Maintenance Grant* che consente di ottenere fino a 2.900 sterline per anno accademico

Uccisa da un black out in ospedale, otto condanne

Vibo Valentia, sentenza per la morte di Federica Monteleone. Cosenza: nuovo caso di malasanità

Aveva 16 anni, andò via la corrente mentre la stavano operando di appendicite

GIUSEPPE BALDESSARRO

COSENZA — Era in ospedale, a Rossano, da una settimana per alcuni accertamenti. Aveva avuto una broncopolmonite ed il medico di famiglia aveva prescritto alcuni altri approfondimenti. E' morta invece in una corsia dell'ospedale di Cosenza dove era arrivata, su richiesta dei genitori, dopo sette giorni, in cui la situazione si era via via aggravata. L'ennesimo presunto caso di mala sanità calabrese è costato la vita ad una ragazzina di 13 anni. Una tragedia che si è registrata poche ore prima che al tribunale di Vibo Valentia, venisse pronunciata la sentenza di condanna al processo per la morte di Federica Monteleone, la sedicenne morta a gennaio del 2007, per un black out in sala operatoria. Tragedie che si incrociano e che hanno come protagoniste due adolescenti vittime di un sistema sanitario regionale che non funziona.

Ieri mattina la Procura della Repubblica di Cosenza ha aperto un'inchiesta sulla morte della tredicenne avvenuta nella notte tra martedì e mercoledì scorsi all'ospedale di Cosenza. La ragazzina, era arrivata a Cosenza dall'ospedale di Rossano dove era stata ricoverata per accertamenti in seguito ad una broncopolmonite. La degenza nella struttura della sibiritide è durata circa una settimana. Successivamente i genitori, preoccupati per le condizioni della loro figlia, hanno insistito per il trasferimento a Cosenza dove la paziente è stata ricoverata nel reparto di Pediatria. Nella notte tra martedì e mercoledì, però, il cuore della ragazzina ha cessato

di battere. Un decesso, secondo le prime ipotesi, che potrebbe essere stato causato da un'emorragia polmonare provocata dalla rottura di un'aorta. I familiari della piccola, che soffre di diabete, si sono rivolti alla magistratura presentando un esposto e ora sulla vicenda indaga il pm Giuseppe Cozzolino.

Del caso si è occupato anche la Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari, guidata da Leoluca Orlando, il quale ha chiesto al presidente della Regione Calabria con deleghe alla Sanità, Giuseppe Scopelliti, una relazione: «Su ogni dato utile, anche con riferimento a specifiche responsabilità individuali o a disfunzioni organizzative, in merito a questo triste episodio».

Nella serata di ieri si è poi concluso con la condanna di otto dei nove imputati il processo a Vibo Valentia per la morte di Federica Monteleone, la sedicenne morta dopo un intervento di appendicite all'ospedale Jazzolino. Il tribunale ha condannato a 2 anni per omicidio colposo Francesco Talarico, all'epoca dei fatti direttore generale dell'Azienda sanitaria. Stessa pena per Alfonso Luciano, ex direttore sanitario aziendale; Roberto de Vincentiis, ex direttore dei servizi tecnici dell'Azienda, ed Antonino Stuppia, titolare dell'impresa che aveva realizzato l'impianto elettrico nella sala operatoria. Condannato anche l'anestesista Francesco Costa a Pietro Schirripa, ex direttore sanitario dell'ospedale Jazzolino ed attuale direttore sanitario dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. Pene inferiori da quanto auspicato dall'accusa che aveva chiesto pene fino a 9 anni di reclusione. La famiglia di Federica avrà un risarcimento economico da 800 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



IL RICOVERO

Gennaio '07 Federica Monteleone, 16 anni, viene ricoverata all'ospedale di Vibo Valentia per una semplice appendicite



L'INTERVENTO

Durante l'operazione si registra un black out elettrico che manda il tilt la sala operatoria e causa il coma della ragazza



LA MORTE

Federica morirà due giorni dopo all'ospedale di Cosenza dove viene trasportata e ricoverata in un reparto di rianimazione



IL PROCESSO

I magistrati nel 2008 concludono l'inchiesta che porterà sul banco degli imputati vertici Asl, tecnici e medici



Ritardi nella chemio, pazienti in rivolta al Cardarelli

Il caso

Record di trattamenti cinque ore di attesa per il mix di farmaci

Ritardi nella preparazione delle chemioterapie, è protesta tra i pazienti dell'ospedale Cardarelli. Decine di ammalati chiamati a effettuare il trattamento in regime di day hospital ieri sono rimasti «bloccati» per ore nella struttura e, insieme con i parenti, hanno raggiunto la direzione sanitaria per segnalare il disagio. Inevitabili momenti di tensione: «Occorre affrontare subito le varie problematiche che penalizzano l'assistenza», è il grido d'allarme lanciato da Aldo Rossi, responsabile del Tribunale per i diritti del malato all'interno del Cardarelli. E alle lamentele degli utenti e delle associazioni che li rappresentano si aggiunge l'intervento dei sindacalisti.

«I pazienti ieri avrebbero dovuto cominciare ad assumere il mix di farmaci alle 8,30. Invece hanno dovuto aspettare sino alle 13.30 per cominciare il trattamento - sottolinea Salvatore Siesto, componente della rsu e della Cgil - cinque ore d'attesa sono un lasso di tempo insostenibile anche perché le cure durano altrettanto a lungo. Le chemioterapie sono slittate sino al pomeriggio». Disagi a catena per gli operatori sanitari: «Gli infermieri hanno ricevuto un ordine di ser-

vizio per prolungare il turno di lavoro», spiega Siesto. E aggiunge: «Le difficoltà dipendono da diversi ragioni. Proprio in questi ultimi giorni sono stati trasferiti i reparti di ematologia e di oncologia, con relativo day hospital, dal padiglione G al padiglione Palermo».

Franco Paradiso, direttore sanitario di presidio, ieri ha ricevuto parenti e pazienti in agitazione per i ritardi nelle terapie. «Ho chiesto scusa per i disagi - dice Paradiso - ma le notevoli difficoltà sono dovute innanzitutto al sovraffollamento del servizio: gli ammalati in cura sono passati da sessanta a cento al giorno perché altre strutture hanno sospeso o stanno sospendendo le attività. Di conseguenza, il Cardarelli si ritrova a fronteggiare problematiche crescenti», sottolinea. Ma per garantire un'assistenza adeguata, aggiunge il direttore sanitario, è previsto a giorni il potenziamento in organico: «Personale tecnico sarà integrato nel servizio di preparazione delle chemioterapie».

ma.pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

Insorge il tribunale del malato: «Affrontare subito il problema assistenza»



---| FATEBENEFRATELLI |---

Muore dopo l'intervento per i calcoli: sequestrata la cartella clinica

Ieri mattina i carabinieri hanno sequestrato le cartelle cliniche di una donna di 43 anni operata all'ospedale Fatebenefratelli e morta mercoledì, alcuni giorni dopo un intervento per calcolosi.

La donna, di origine straniera, viveva a Roma con la sua famiglia. Aveva subito un intervento chirurgico domenica scorsa perché era affetta da una calcolosi alla colicista, con complicanze di infezione e pancreatite. Al secondo giorno dopo l'operazione, considerata riuscita, la donna era già in piedi ma il giorno seguente è stata colta da un arresto cardiaco. L'intervento dei rianimatori e degli anestesisti è stato invano.



degli anestesisti è stato invano.

In queste ore è stata disposta l'autopsia per stabilire le cause della morte. «Abbiamo fatto tutto il possibile, ora aspettiamo l'esito dell'autopsia per capire cosa sia successo», hanno spiegato dal Fatebenefratelli.

La donna aveva un figlio di quattro anni, che aspetta ancora la sua mamma. Il marito non si dà pace, e ha sporto denuncia. E ora vuole vederci chiaro, vuole capire cosa sia successo alla sua compagna: «E' una tragedia, una tragedia», ripete con un filo di

DISPOSTA L'AUTOPSIA

*Il marito:
«Non respirava e i medici dicevano che era per il caldo»*

voce. Ora deve essere forte per suo figlio, ma la tragedia ce l'ha nel cuore. «Una donna di quarant'anni non può morire così, non può. Non respirava, faceva fatica, e i medici continuavano a dire che era per il caldo. Ma come è possibile? Eppure in quell'ospedale c'è un reparto di terapia intensiva buonissimo, ma non ce l'hanno portata. Ora voglio far chiarezza su tutto. Sono state sequestrate le cartelle cliniche ed è stata disposta l'autopsia, solo così verrà fuori la verità».

Ei.Pan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

